

# Montedison chiama la polizia per smantellare «Pallanza»

## Un altro cassintegrato si toglie la vita

È un operaio sospeso da due anni - La provocazione della società respinta da lavoratori, forze sociali e politiche - La magistratura sospende l'operazione e la rinvia di trenta giorni - Il ruolo del governo nella vertenza

**Del nostro corrispondente VERBANIA** — La prova di forza è stata rinviata, ma a Verbania il clima resta difficile, teso. La Montedison di Pallanza pretendeva di dare il via al suo progetto di smantellamento della fabbrica con le forze dell'ordine. Un'eccezionale mobilitazione di lavoratori, forze politiche e sociali è riuscita a impedire che la provocazione andasse in porto. Una minaccia allontanata. Ma resta un problema di una fabbrica semibandonata, dove i dipendenti da due anni sono in cassa integrazione. Una condizione umiliante, dura. Una condizione che un altro operaio — è il quinto da due anni a questa parte — ha rifiutato definitivamente togliendosi la vita. Si chiamava Benito Badini, aveva 47 anni, una moglie e due figlie. Ha lasciato un biglietto prima di uccidersi con un coltello, poche parole: «sono stanco di impazzire e di fare impazzire».

Poche frasi che denunciano lo stato di estremo disagio in cui si trova chi è costretto a «star fuori» dalla fabbrica, a vivere di assistenza. Ed è proprio in questo stato di estremo disagio che si è svolta la mobilitazione. La società, con l'evidente volontà di attuare una pesante forzatura in questa lunga lotta che vede impegnati 1.700 lavoratori e una intera città da due anni, aveva chiesto l'intervento della forza pubblica per avviare lo smantellamento degli impianti. Questa prova di forza è stata sventata — come è stato detto alle centinaia di operai riuniti in assemblea — grazie alle insistenti pressioni politiche e sindacali svolte negli ultimi giorni, all'eccezionale mobilitazione di operai, tecnici e impiegati della fabbrica, alla comprensione di una parte della stessa magistratura che non si poteva ispirare una situazione sociale già molto tesa. Si parla-

di otto battaglioni di polizia in appoggio all'operazione smantellamento degli impianti del centro sperimentale tessile, che dovevano essere poi trasportati ad Acrea. In un telex inviato dal ministro degli Interni, Scalfaro, si precisava però che non era possibile dislocare le forze dell'ordine a Verbania in quanto impegnate su altri fronti per combattere la delinquenza e il terrorismo. Dunque, tutto veniva rinviato per trenta giorni. Si badò bene: rinviato, e non definitivamente sospeso.

Che Montedison e Montedison abbiano ordito una provocazione per cercare di mettere il suggello finale sul capitolo scomodo di questa lotta operaia, lo sanno tutti: non c'è una ragione tecnica, produttiva o altro che giustifichi questa scelta su cui insisteva tanto la Montedison. In questa lunga e sofferta vertenza, qualcosa si muove. Non sono state annullate le decine di manifestazioni popo-

# Europrogramme 20% di perdite per tutti i sottoscrittori

Lo sostiene la relazione della Fides di Zurigo - Dati diversi rispetto a quelli Ifi

ROMA — Brutte notizie per i sottoscrittori del fondo Europrogramme. Il valore del patrimonio netto fra l'83 e l'84 è calato del 20% e della stessa percentuale è diminuito anche il valore delle singole quote parte. Il rapporto di gestione del fondo, certificato dalla Fides di Zurigo il 14 gennaio scorso, dimostra chiaramente che Bagnasco ha colpito pesantemente e che i danni per i 75 mila sottoscrittori sono più forti di quelli comunicati in precedenza dalla Ifi-Interfininvest. Il valore della quota parte — sostiene il rapporto Fides — calerà in caso di liquidazione del fondo da 116.211 lire a 92.290. La cifra scenderà a 87.630, in caso di prosecuzione del fondo.

Al moltiplicarsi dei mutui ipotecari che gravano sullo stato patrimoniale, corrisponde la triplicazione degli interessi ipotecari che sono passati da 9,4 miliardi a 29,3 miliardi. Proprio il costo dei suddetti mutui — spiega la relazione — ha inciso sul risultato economico negativo dell'esercizio e si chiude con la perdita di 25,5 miliardi, rispetto all'utile di 1,9 miliardi realizzato nel corso dell'anno precedente.

La principale voce attiva del conto economico, gli affitti degli immobili, ammonta a 32,4 miliardi, contro i 31,8 miliardi del 1983, mentre la lettera ai sottoscrittori inviata dall'Ifi-Interfininvest parlava di 43 miliardi. Il rapporto di gestione di quest'anno non consente un'analisi dei valori attribuiti alle singole voci del patrimonio perché, contrariamente al passato, di ogni immobile il rapporto indica solo la volumetria e la superficie. Complessivamente, comunque, il valore di questa parte del patrimonio è calato del 19,44 per cento.

# Mobilizzazione di massa, ecco la scelta della Cgil

Da sabato le manifestazioni regionali Una sentenza a Bologna contro i decimali

ROMA — Il rilancio della mobilitazione di massa, promosso dalla Cgil a partire da sabato, è destinato a segnare una settimana sindacale aperta ancora con l'incognita del referendum. Oggi Lama e Del Turco in una conferenza stampa sottolineano il valore della scelta di consegnare all'azione dei lavoratori la proposta della Cgil per l'occupazione, l'equità fiscale e la riforma del salario e della contrattazione. La Cgil, insomma, insiste per una alternativa contrattata ai guasti degli ultimi due anni di centralizzazione. Ma il sabotaggio della trattativa continua. De Michelis non ha rinunciato al tentativo.

Nell'agenda del ministro del Lavoro, in questi giorni, sono fissati nuovi contatti informali con le parti sociali. L'esperienza socialista tenterà di far pesare le ultime dichiarazioni di Craxi sui decimali, sul fisco e sul costo del denaro. Ma dalla Confindustria continuano ad arrivare segnali di chiusura. Anzi, i più oltranzisti ora sventolano una sentenza del pretore bolognese Stanzani contraria alla richiesta di un gruppo di lavoratori della «Corman» di ottenere il pagamento del punto di contingenza formato dai decimali. A Milano e a Roma prima, invece, altri gruppi di lavoratori avevano avuto ragione. Il ricorso giudiziario si conferma, come in tanti altri casi, a doppio taglio.

Ma il problema di fondo è politico e contrattuale insieme, che rinvia a quanto fu effettivamente concordato il 22 gennaio '83 con la garanzia del governo, e cioè che i decimali concorrono alla tutela delle retribuzioni dal costo della vita. Il governo, in effetti, questa interpretazione la conferma. Ma non riesce a essere coerente. Così come non è conseguente sul fisco e l'occupazione. Tanto da mantenere ancora reclusa la strada del negoziato diretto al tavolo del pubblico impiego dove è l'esecutivo la controparte diretta.

# Porti, navi, cantieri fermi in tutta Italia

Oggi manifestazioni nelle città marinare - Il sindacato denuncia le inadempienze del governo - In pericolo un settore «strategico»

ROMA — Stamane porti e cantieri navali si fermano per 4 ore; per l'intera giornata, invece, scoperanno i marittimi interrompendo anche i collegamenti con le isole. Sempre stamane si terranno manifestazioni in tutto il territorio nazionale, in modo particolare a Trieste, Genova, Ravenna, Venezia, Livorno, Napoli, Palermo, Ancona, Massa Carrara, Cagliari, Olbia, Porto Torres, La Spezia, Civitavecchia, Bari, Taranto.

Su iniziativa del coordinamento nazionale economia marittima Cgil, Cisl, Uil e della federazione lavoratori dei trasporti entra così in lotta un settore importante dell'economia del paese («strategico», definisce il sindacato). «Con questa prima iniziativa generale di lotta — spiega Donatella Tur-

tura, della segreteria nazionale Cgil — si costruisce una unità nuova in un settore che sinora ha funzionato un po' a compartimenti stagni. La crisi ha spinto navalmecanici, portuali e marittimi a considerare la loro situazione in una dimensione di comparto, non più a segmenti».

L'interlocutore primo dell'odierna giornata di lotta è «allarmante» si dice in una nota della federazione trasporti nella quale si paventa «un processo di smantellamento della flotta pubblica a scalfano».

La nota denuncia la mancata attuazione della riforma del sistema portuale contestando «l'as-

senza del comparto dell'economia marittima nell'elaborazione del piano generale dei trasporti».

Da parte sua, il ministro della Marina mercantile, Carta, ha tentato ieri in extremis di convincere il sindacato a revocare lo sciopero in considerazione di numerosi progetti di legge in discussione al Parlamento. «Un intervento tardivo — dice Donatella Turture — visto che lo sciopero è stato proclamato da 10 giorni. Ci auguriamo che la trattativa che faremo nei prossimi giorni sia adeguatamente preparata per evitare che l'insuccesso ci costringa ad azioni ancora più incisive. Carta, pertanto, intervenga sui ministeri interessati e sulla Confindustria che avevano preclusi i impegni assunti sulla base del protocollo di novembre».



# Poehl rilancia la trattativa sul Sistema monetario europeo

Il dollaro cede per la crisi di 70 banche Usa

ROMA — Il presidente della Bundesbank, Otto Poehl, è intervenuto ieri sulle questioni monetarie con una posizione che può sbloccare la trattativa sull'Euroscudo. Poehl ha detto che la sterlina resti sganciata dalle altre valute europee e che la lira abbia una facoltà di fluttuazione del 6% «sono qualcosa di più che inconvenienti veniali». Chiede, quindi, che Italia e Inghilterra diano una adesione piena al Sistema monetario europeo. Inoltre, Poehl ritiene che la liberalizzazione valutaria da parte dell'Italia e della Francia — i due paesi che hanno una normativa speciale per i cambi con l'estero — è importante per il progresso dello Sme quanto l'accordo per potenziare l'Euroscudo (Ecu).

Le questioni sollevate da Poehl, in accordo con la politica del governo di Bonn, sono evitate in un terreno di trattativa. Anche la Germania ha vincoli ai movimenti di capitali e si adopera per rafforzare la «piazza di Francoforte» come mercato finanziario europeo. Si tratterebbe, quindi, di mettere a punto accordi che soddisfino esigenze comuni, lasciando alle principali borse valori europee la loro individualità. Sia di fatto che Poehl ha messo per la prima volta in evidenza — anche rispetto agli ambienti di affari e politici tedeschi — un interesse specifico a dare efficacia al Sistema monetario e alla moneta collettiva, facendo propri due argomenti: 1) l'uso dell'Ecu, o euroscudo, si diffonde fra i privati e sarebbe a tutto vantaggio del tesoro tedesco; 2) l'interesse mostrato dall'Urss e da altri paesi dell'Est europeo ad nuove prospettive alla moneta europea.

E la prima volta che la Bundesbank, per bocca del suo maggiore rappresentante, rende pubblico un inte-

mento di competizione commerciale, ossia come ultima risorsa del protezionismo. Non si capirebbe altrimenti perché, al di là della unanimità di facciata, non esiste ancora da parte italiana una chiara enunciazione della base per la trattativa con gli altri paesi europei.

Il 31 gennaio scorso una riunione dei ministri economici presso Craxi incaricò il ministro del Commercio estero, Capria, di preparare la riunione del Cipes (Comitato interministeriale per la politica economica) per varare un pacchetto di misure, fra cui quelle riguardanti l'uso dell'Ecu. Venerdì scorso si è appreso che una direttiva (documento non meglio specificato) era in corso di elaborazione al Bilancio per il Cipe. Alcune anticipazioni, tuttavia, rendono chiaro che si sta lavorando all'ipotesi di uso dell'Ecu per agevolare l'indebitamento estero, o al massimo alcuni contratti a lungo termine per forniture di gas e petrolio, e non invece della formulazione di un progetto di sviluppo dello spazio monetario e finanziario europeo nel quale possano muoversi meglio tutte le imprese e in quanto le poche che già trattano in Ecu sui mercati finanziari internazionali.

Il ministero per il Commercio estero, intanto, non dà segni di vita a proposito della legge valutaria — di cui il presidente della Bundesbank chiede un adeguamento — né circa l'attività degli enti che operano insieme alle imprese sul mercato mondiale (Mediocredito centrale, Sace, Istituto commercio estero). Il ministero degli Esteri ha rinviato la seconda conferenza sugli aiuti economici e la cooperazione internazionale al 14 giugno, ritenendola evidentemente più legata alle elezioni che alla politica economica internazionale.

**I cambi**

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	18/3	15/3
Dollaro USA	2130,30	2138,90
Marcò tedesco	631,04	629,90
Francò francese	206,72	206,19
Francò olandese	558,12	557,10
Francò belga	34,16	31,287
Sterlina inglese	2333,25	2307,90
Sterlina irlandese	1967,75	1963,95
Corona danese	176,85	178,95
Dramma greca	14,88	14,957
ECU	1404,50	1402,50
Dollaro canadese	1538,225	1541,65
Yen giapponese	8,179	8,222
Francò svizzero	740,70	740,45
Scellino austriaco	89,844	89,807
Corona norvegese	221,14	221,20
Corona svedese	222,715	222,525
Marcò finlandese	305,84	305,45
Europorto portoghese	11,435	11,545
Peseta spagnola	11,404	11,40

# Un'assemblea per il lavoro a Trieste «La Fincantieri vuole la nostra fine»

All'Arsenale San Marco gli operai invitano a discutere le forze politiche ma i partiti di governo e i rappresentanti delle istituzioni non si fanno vedere - Carichi di lavoro insufficienti, la cassa integrazione diventa cronica

**Dalle nostre redazioni TRIESTE** — La situazione all'Arsenale Triestino San Marco non è quella che con toni trionfalistici si è voluto presentare dopo gli incontri con l'ing. Prodi ed il sottosegretario Amato. I problemi non sono stati risolti con le commesse acquisite di recente. Questa la pesante realtà emersa all'assemblea aperta svoltasi all'Arsenale dove si sono registrate numerose assenti non casuale ma volute. La Democrazia cristiana non ha inviato nessun suo rappresentante. Assente anche la Regione: l'assessore socialista all'Industria ha inviato un funzionario. Grazie alle nostre lunghe lotte — ha detto Luciano Co-

mei, del consiglio di fabbrica — abbiamo conquistato la commessa «Micoperi», ma si tratta di un carico di lavoro insufficiente per tutti, da dividere tra Monfalcone, Marghera e l'Arsenale Triestino che, complessivamente, avrà assegnate appena centomila ore lavorative; il che significa occupare centoventicinque operai per sei mesi (altro che lavoro per ventisette mesi) e solo da luglio, in pratica dopo le ferie. La realtà — ha detto Comel — è che il piano di ridimensionamento produttivo ed occupazionale voluto dalla Fincantieri un anno e mezzo fa, viene portato avanti regolarmente. Le nuove commesse, per complessive centonovantamila tonnellate, non permetteranno il riassorbimento dei

lavoratori. In «cassa integrazione» né a Monfalcone, né a Marghera, né a Trieste, dove il 12 marzo hanno avuto inizio le ultime undici settimane di «cassa ordinaria», periodo che si concluderà il 24 maggio. Per i prossimi tre mesi le prospettive locali sono disastrose: su ottocentotrentadue operai in marzo sono previsti quattrocentocinquanta sospesi, che saliranno a cinquecento in aprile ed a cinquecentocinquanta in maggio. Dopo di che l'unica certezza sarà la «cassa straordinaria» perché l'Arsenale ha bisogno di un milione e quattrocentomila ore anno-lavoro per i tre comparti operativi. Se non si correrà presto e concretamente ai ripari entro tre anni i Cantieri si troveranno —

# Socof legittima? Decide l'Alta Corte

Dopo 16 mesi si esamina la costituzionalità dell'imposta

anche vistosi. Con la Socof furono drenate diverse migliaia di miliardi: gli enti locali furono delegati dallo Stato a riscuotere la sovrapposta. Ad ognuno fu lasciata la possibilità di incamerare la tassa applicando aliquote diverse fino ad un massimo del 20 per cento. I Comuni avrebbero potuto, addirittura, decidere di non riscuotere la tassa rinunciando così ad una consistente voce di entrata. Proprio questa discrezionalità lasciata agli enti locali è uno degli elementi di sospetta illegittimità sollevati prima dai cittadini e poi dai tribunali amministrativi.

La Socof viene contestata, inoltre, perché coltiva esclusivamente i redditi dei fabbricati. Molti si sono chiesti perché dal momento che il tributo era genericamente destinato ad aumentare le entrate comunali. Contestata, inoltre, la differenziazione operata dalla sovrapposta tra fabbricati soggetti ad Ior e fabbricati che non lo erano e, infine, l'impossibilità di detrarre ai fini del calcolo Irpef e Irpeg quanto dovuto in base alla Socof.

Secondo i tribunali che hanno determinato l'intervento dell'Alta Corte i criteri costituzionali violati sarebbero quelli dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, dell'obbligo di tutti di concorrere alle spese collettive in ragione della capacità contributiva, della riserva di legge di ogni prestazione patrimoniale o personale. Quest'ultimo punto sarebbe stato disatteso demandando l'applicazione della Socof ai Comuni.

# Brevi

**Ricevute fiscali: 50 mila commercianti denunciati**

ROMA — Nel 1984 la guardia di finanza ha denunciato 50 mila fra commercianti (ristoranti e alberghi) e artigiani (officine meccaniche e carrozzerie) per non aver rilasciato ai loro clienti oltre 4000 ricevute fiscali. Per quanto riguarda i registri di cassa nell'anno '84 sono stati fatti 120 mila controlli e sono stati trovati e denunciati 17 mila contraffattori.

**Patto di solidarietà alla Ford**

LONDRA — I dipendenti delle fabbriche Ford di 15 paesi hanno stipulato un patto di solidarietà per impedire alla società di bloccare eventuali azioni sindacali intraprese in un singolo stabilimento. La decisione è stata presa nel corso della prima conferenza mondiale del personale Ford.

**Contratti agrari: ultimatum Concoltivatori**

ROMA — La Concoltivatori ha avanzato una proposta ultimativa alla Confagricoltura per una trattativa non stop sulla riforma dei contratti agrari in modo da risolvere per via sindacale il notevole contenzioso che si è venuto a creare in questi ultimi mesi tra proprietari concedenti e mezzadri.

ROMA — Per qualcuno è un argomento ormai archiviato; per altri è solo un brutto ricordo: una superpassa improvvisa e consistente da pagare sulla casa in proprietà. Ma per molti la partita Socof non è ancora chiusa. Sono tutti quelli che, al momento di versare i soldi alle casse delle tesorerie comunali, accompagnarono il tributo con una domanda di ricorso. Consideravano l'imposta ingiusta ed esosa e soprattutto non del tutto in armonia con il dettato costituzionale. Hanno dovuto aspettare sedici mesi, ma ora è arrivato il momento della verità.

Oggi la Corte costituzionale discute in udienza pubblica quattro ordinanze dei tribunali amministrativi regionali della Lombardia e del Veneto che accusano la sovrapposta di violare ripetutamente la legge fondamentale della Repubblica. È il primo passo di un procedimento che poi passerà attraverso la fase della discussione di merito in Camera di consiglio.

Nel caso in cui la massima magistratura repubblicana dovesse riscontrare contrasti tra la Socof e il dettato costituzionale e quindi decidere per l'illegittimità della sovrapposta sulla casa, le conseguenze potrebbero essere abbastanza clamorose. I Comuni potrebbero essere costretti a restituire ai cittadini il denaro ricevuto con i versamenti, cioè dovrebbero far fronte ad un improvviso e consistente esborso di denaro che, in qualche caso, potrebbe creare squilibri di bilancio

**FORNITURE ENTI LOCALI**

**FEL**

**FOLLONICA (GROSSETO)**  
VIA LITORANEA, 16  
TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURA NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI ● SCALE AEREE ● ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

**ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● TABELLONI PER PROPAGANDA ● ARREDI PER SEGGI ELETTORALI**